ANNO XXI. Martedì, 3 Marzo 1868 N. 63

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 marzo

QUISTIONE ORIENTALE

Si legge nella *Patrie* del 29:

La stampa rumena e serba assunse in questi ultimi giorni, verso la Francia e le potenze occidentali, un'attitudine che ci rattrista per essa. Le violenze di linguaggio non hanno provato mai nulla fuorchè che colui che le adopera non ha altri argomenti. È questo il caso, infatti, dei giornali di Bucharest e di Belgrado.

Perchè tanta collera? Per provare che la politica rivoluzionaria è la migliore da seguirsi sulle sponde del Danubio? Si sa il contrario da dieci anni a questa parte, nei Principati Danubiani. Per dissimulare per quanto sia possibile l'errore in cui mancò poco non cadessero i governi serbo e rumeno? Non è allora che un'astuzia, ed un'astuzia di poco merito, perchè val sempre meglio riconoscere, allorchè si sbagliò, francamente il proprio errore, sopratutto se si errò, come lo ammetteremo volentieri, in buona fede e colle migliori intenzioni del mondo.

Chi non indovinò subito, del resto, che quest'alzata di scudi della stampa danubiana celava molto dispetto, molte delusioni ed un ritorno necessario allo stato normale? Noi non potremmo ingannarci, quanto a noi, sull'importanza di questi attacchi insensati contro la politica occidentale.

Se almeno si fossero limitati a deplorare, in termini generali, l'opposizione prudentissima che fa questa politica ad ogni tentativo rivoluzionario per parte delle popolazioni danubiane! Ma niente affatto. Si attaccò la Francia, uno dei governi che fece di più pei Principati della Turchia europea, pei popoli cristiani, e si giunse sino a pretendere che la Francia ed il suo governo erano divenuti gli avversari spietati delle aspirazioni nazionali. Non è più collera, è ira, è pazzia e simili rimproveri non colpiscono nessuno. Noi compiangiamo soltanto gli scrittori, ai quali importa così poco la verità ed il buon senso.

Di che cosa si tratta infatti? Di arrestare sulla via più funesta, quella del disordine e della rovina, i governi che hanno maggior bisogno d'ordine e di tranquillità. L'interesse dei principati della Turchia europea è forse di spezzare violentemente i legami che li uniscono alla Porta? No; questa infrazione sarebbe la loro rovina. Non è la sovranità ottomana che promuove il loro sviluppo interno, ma essa non reca loro neppure nocumento. Questa sovranità è un protettorato. Abbandonati a se stessi, i Principati Danubiani apparterrebbero ben presto ad una delle grandi potenze vicine.

Difese dal rispetto dell'integrità dell'impero ottomano, esse possono avere ed hanno una vita propria, un'indipendenza relativa sufficiente; le loro relazioni colle grandi potenze sono mantenute senza noie e senza difficoltà; la Francia e l'Inghilterra le ricoprono d'un appoggio morale efficace; l'avvenire è loro guarentito, ed è a loro stessi, alle proprie forze ch'essi possono chiedere quei miglioramenti morali e materiali che desiderano tanto vivamente dal 1856 in poi.

E ciò che noi diciamo lo dicono e ripetono altamente rumeni e serbi. Ecco, per esempio, le parole pronunciate alla tribuna della Camera di Bukarest da uno dei ministri del principe Carlo:

« Il partito nazionale rumeno si è ispirato alla politica occidentale; egli si è dichiarato l'amico della Francia, in momenti nei quali questa dichiarazione equivaleva alla rovina ed esponeva la stessa vita di coloro che la facevano. Come dunque puossi credere che noi saremmo tentati oggidì di divenire i nemici di coloro che ci difesero in tempi difficili, che ci aiutarono a riacquistare i nostri diritti? Come credere che noi potremmo divenire ciechi strumenti, perchè? Per la distruzione della grande opera a cui abbiamo consacrato tutta la nostra vita? Ma se noi abbiamo lottato contro la Russia e la Turchia per riacquistare i nostri diritti, allorchè esse ci attaccavano, è forse una ragione per essere in guerra contro di esse anche allorchè non ci fanno nulla?

Noi abbiamo combattuto la Russia allorchè essa ci minacciava, noi la combatteremo sempre allorquando essa ci vorrà schiacciare. Ma provocarla senza nessun pretesto, sarebbe realmente una grande cecità. »

Ci sarebbe impossibile di dir meglio. Ecco il vero programma della politica rumena, e noi non ne consigliamo altri ai governi danubiani.

E in questa stessa seduta, d'altronde, in cui il ministro rumeno parlò, la discussione è stata vivissima; un oratore si è paragonato al signor Giulio Favre, il che ci dà un indizio della confusione che regna in qualche spirito. Noi lascieremo dunque senza risposta gli attacchi che ci vengono da quella parte. Il governo rumeno è avvertito ed è avvertito da se stesso: i suoi interessi come i suoi diritti non hanno nulla di comune colle tendenze rivoluzionarie che si sono manifestate in questi ultimi tempi. Se furono commessi errori, attenderemo che siano riparati. Le simpatie occidentali pei paesi danubiani rimarranno intatte e nulla le potrà scuotere.

Ciò che è da temersi soltanto, si è che in un giorno, in un'ora di traviamento, le popolazioni danubiane non perdano i benefizi di dieci anni di sforzi, di sacrifizi e di legittime speranze. Speriamo ancora che ciò non accadrà.

NOTIZIE DI ROMA

Scrivono da Roma, 28 febbraio, alla *Correspondance Italienne*:

La crisi ministeriale provocata dalla necessità di dare un successore a monsignor De Witten sembra dovesi prolungare. Voi sarete certamente informati del ritiro del barone Costantini-Baldini che ha inviata al Papa la propria demissione dal ministero dei lavori pubblici. Il partito di Monsignor De Merode fa grandi sforzi per rovesciare il generale Kanzler. La stampa alla *macchia*, come qui la chiamano, ha lavorato ne'giorni scorsi per ispargere una specie di libello contro il pro-ministro delle armi. Si parlà del fratello del cardinale Antonelli come d'un successore possibile del barone Baldini. Nulla però sembra deciso a questo riguardo. Quanto al generale Kanzler, si sa che resisterà ai suoi avversari con grande tenacità ed ostinazione per non abbandonare l'importante posto che occupa.

La sua posizione personale presso il Santo Padre è però, assicurasi, fortemente scossa. Pare che il Papa personalmente sia grandemente avverso ai reclutamenti continui che vengono fatti per sostituire soldati stranieri all'elemento indigeno in tutti i corpi dell'esercito pontificio. Pio IX avrebbe rimproverato vivamente al proprio ministro delle armi questa tendenza ad escludere i sudditi romani dalle file della milizia pontificia. Ma ignora forse S. S. che le persone, le quali ambiscono il portafogli del generale Kanzler, ed ordiscono intrighi per rovesciarlo, si affretterebbero poi ad esagerare, se fosse possibile, il sistema già applicato su vasta scala dal pro-ministro della guerra? In questi intrighi troverete *forse* una spiegazione dei contr'ordini che si assicura essere stati spediti a tutti i comitati d'arruolamento all'estero. Ma, siatene certi, questi contr'ordini non sono che un provvedimento provvisorio, una temporaria concessione fatta all'opposizione del Papa; ma appena le circostanze lo permetteranno, e lo permetteranno fra breve, si riprenderà l'esecuzione degli insensati progetti de' reazionari stranieri che oramai sono i soli veri padroni di Roma.

LA STAMPA IN FRANCIA

I proprietarii, direttori, redattori in capo e gerenti dei giornali politici quotidiani di Parigi tennero un'assemblea il 27 febbraio per provvedere ai loro interessi. Nominarono una Commissione di otto membri perchè si presentasse ai signori ministri di Stato, dell'interno, della giustizia e della finanza, non che al presidente del Consiglio di Stato per far loro conoscere i desideri dell'assemblea, i quali sono:

Che sia abolito il bollo sui giornali politici, salvo alle finanze di trovare nell'elevazione del diritto di posta tutto o parte quel prodotto che dal bollo si ricava.

Nel caso in cui questo desiderio non potesse essere preso in considerazione, l'assemblea dimanda nella forma più decisa che il bollo sia uguale per tutti i giornali della capitale e della provincia, non essendovi ragione che questi ultimi abbiano dei privilegi, massime dopo che l'introduzione del telegrafo li ha posti in condizione uguale a'giornali della capitale.

Chiedono poi che non abbia ad essere più permessa l'inserzione degli annunzi nei giornali che non sono sottoposti al deposito di cauzione.

Questa Commissione ch'era composta dei signori Vitu per l'*Etendard*, Say per il *Debats*, Genty per la *France*, Girardin per la *Liberté*, Lebey per la *Patrie*, Halbronn per la *Presse*, Hebrard per il *Temps* e De Riancey per l'*Union*, venne ricevuta nel giorno 28 dal signor ministro di Stato e dal presidente del Consiglio di Stato non che dai ministri dell'interno e della giustizia.

I giornali di Parigi, come ben si vede, non si lagnano che delle ineguaglianze ed hanno ragione. Capiscono del resto che se ogni vincolo fosse tolto alla pubblicazione d'un giornale, se chiunque abbia cento franchi in tasca o trovi credito presso uno stampatore potesse attribuirsi la missione d'ammaestrare le genti, la loro posizione diventerebbe peggiore assai di quella che adesso lamentano, perchè non avrebbero più quel credito che hanno, malgrado il bollo e la cauzione.

Quando per fondare un giornale bisogna incominciare a mettere fuori per lo meno 500,000 franchi, il pubblico è avvertito che si tratta d'una impresa seria ed è quindi portato a considerare i giornali sul serio.

COMMEMORAZIONE

Ci giunge da Parigi la commemorazione della Confederazione di Bar che appunto col 29 febbraio 1868 toccò il suo centenario.

La Confederazione di Bar fu stabilita nel 29 febbraio 1768 come un ultimo e mal riuscito tentativo per combattere lo spartimento della Polonia. Da Bar, piccola città della Podolia, i confederati bandirono la guerra contro la Russia, guerra piena di episodii gloriosi ma fatalmente sproporzionata alla forza del nemico. Ed ora un comitato di polacchi ne celebra la commemorazione, raccomandando ai loro concittadini ed all'Europa intera di meditare l'esempio.

I CREDITORI DEL MESSICO

Ecco un documento che l'*Indépendance Belge* riceve da Messico e che è di natura da interessare i creditori del Messico:

Segreteria di Stato e di spedizione degli affari e del Credito pubblico.

Ai signori Barron, Forbes e Comp.

Il cittadino Presidente ha motivi fondati per considerare come nulli i trattati conchiusi a Messico colle potenze che hanno disconosciuto il governo repubblicano e riconosciuto il governo cosidetto imperiale, il quale pretese stabilire l'intervento francese, visto che sono queste potenze le quali, con una tale condotta, hanno annullato i suddetti trattati.

V'è fra questi trattati la convenzione inglese, la quale, trovandosi nello stesso caso degli altri, dev'essere pure considerata come annullata.

Il governo non disconosce perciò l'obbligo, pel tesoro nazionale, di pagare i titoli legittimi e riconosciuti di questa convenzione estinta.

Tutto ciò che il governo contesta si è che tale obbligazione conservi un carattere internazionale e che sussistano i termini di pagamento stipulati in un regolamento di conti terminato.

In forza della libertà ch'esso possiede oggidì di fissarle come egli crede, esso credè conveniente di accordare che si proceda, mediante pubblico incanto, all'ammortizzazione dei titoli della convenzione inglese spirata.

Il primo di questi incanti avrà luogo sul capitale di ventinove mila seicentoquarantanove *pesos* ed 8 *centavos* (fr. 29,649 08) che si trovavano in possessione del signor Glennie, secondo la comunicazione fatta a questo ministero colla nota del 7 novembre scorso e che sono attualmente deposte in vostre mani, secondo la nota dello stesso signor Glennie, in data del 17 corrente.

Voi verserete questa somma alla tesoreria generale.

Gl'incanti seguenti si faranno sulle somme che saranno stabilite in tempo opportuno, non essendo ammesso che per la loro ammortizzazione unica ed esclusiva i titoli della convenzione inglese spirata, riconosciuti legittimi dal governo repubblicano, ed essendo preferiti per la stessa ammortizzazione i titoli del miglior offerente, vale a dire di quello a cui saranno aggiudicati a prezzo più basso.

Siccome deve esistere nei vostri archivi i tagliandi già pagati, voi vorrete trasmetterli alla tesoreria generale, accompagnati dal conto rispettivo di ciò che voi avrete ammortizzato sino allora per capitale ed interessi della convenzione inglese estinta.

Con decreto del cittadino presidente io vi trasmetto la presente per vostra norma e regola.

Indipendenza, libertà e riforma.

Messico, 21 dicembre 1867.

Firmato: I. FORREA.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro d'agricoltura e commercio ha inviato la seguente circolare alla presidenza delle Giunte di vigilanza, ed ai presidenti degli Istituti industriali e professionali:

Firenze, addì 27 *febbraio* 1868.

Nell'inviare a codesta onorevole presidenza il decreto che istituisce una nuova forma di esami per gli allievi che compiono il corso degli Istituti industriali e professionali, mi corre l'obbligo di meglio chiarire il concetto di tal genere di esperimento. Gli Istituti industriali e professionali, al cui ulteriore sviluppo il governo intende con cura particolare, sono venuti omai ad un grado di maturità da potervi introdurre un esame più severo, il quale offra maggiori garanzie del profitto ottenuto.

È infatti più decoroso per i docenti di poter far constatare mediante una prova solenne i risultati del proprio insegnamento, e torna nello stesso tempo d'utilità manifesta agli allievi che aspirano alla licenza di mostrare intere le proprie forze intellettuali e la misura delle cognizioni apprese. Oltre a ciò è d'uopo ricordare come l'insegnamento industriale e professionale sia di recente fondazione in Italia, e come per la sua natura sia suscettibile di miglioramenti e riforme.

Il governo, che sta studiando questo ramo di pubblica istruzione, ha bisogno di conoscere lo stato reale a cui esso è giunto fra noi, e dagli esami che ora si istituiscono potrà egli avere un elemento per formarsene un criterio adeguato. Dalla comparazione degli elaborati dei diversi istituti, e dai rapporti che speciali ispettori a ciò delegati faranno al governo, sarà più agevole riconoscere il grado d'insegnamento di tutti e di ciascuno; fare una giusta stima dei diversi metodi; e provvedere a che sia mantenuto un eguale indirizzo scientifico. Con la scorta di tali giudizi sarà in grado di venire ad una sistemazione generale degli istituti, per la quale potrà rendersi stabile e sicura la posizione di quei professori che avranno col fatto mostrata la bontà dei loro insegnamenti.

Il sottoscritto raccomanda ai signori componenti le Giunte di vigilanza, ed ai signori presidi di nulla risparmiare affinchè l'esito di questo esame abbia a corrispondere alla aspettazione di questo ministero e del paese.

Pel ministro
C. DE CESARE.

DOTTRINE CLERICALI

Si legge nel *Journal des Débats* del 29:

Ecco, secondo una pastorale del vescovo di Amiens, in qual modo i garibaldini volevano entrare nella città dei Papi: « Le teste sanguinose dei principi della Chiesa, le prime immolate e portate sulle punte delle picche, dovevano essere schierate intorno al Santo Padre, ed il capo dello stesso Pontefice, se avesse resistito alle minacce, reciso con lo stesso ferro due volte sacrilego, portato in trionfo per tutta la città, sarebbe stato il segnale di tutti gli orrori. *Ecco ciò che fu narrato.* »

Ma chi lo ha narrato? Non lo si dice, eppure ne valeva la spesa. Quando si muovono siffatte accuse, sarebbe necessario di dire quale fondamento abbiano. Questo è il trionfo della dottrina del *probabilismo* che si credeva uccisa da Pascal, e che oggi è più in fiore che mai. Non mi è lecito inventare una calunnia, ma non mi è vietato di ripetere un'asserzione che può essere calunniosa, se la persona da cui mi venne riferita possiede una tale autorità da farmela ritenere per probabile.

E siccome io solo son giudice dell'autorità di quella persona, così posso in coscienza ripetere le ciance più ridicole, giacchè mi piace di crederle probabili. L'ispirazione di questa dottrina è manifesta in quelle parole tanto innocenti apparentemente. *Ecco ciò che fu narrato*: Noi, semplici laici, crediamo in forza della sana morale e della sana critica filosofica, che più un fatto è grave, più si debba mostrarsi esigenti sulle prove che devono servire a stabilirlo. Questa dottrina pare essere stata inventata per favorire le passioni degli uomini somministrando loro il mezzo d'eludere, senza peccato, la legge morale. È chiaro che la morale clericale e la morale laica differiscono su alcuni punti importanti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 29:

« S. A. I. il principe Napoleone ha lasciato Parigi per fare un viaggio in una parte della Germania del Nord.

« Il principe viaggia nel più stretto incognito. La sua assenza durerà alcune settimane. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 29:

« La notizia d'un viaggio di S. M. l'imperatrice de' francesi a Roma che ritorna a galla in parecchi giornali, non ha alcun fondamento. »

Si ha da Berlino che il progetto di legge per la soppressione delle case di giuoco di **Wiesbaden, Ems e Homburgo, per la fine del 1872, è stato votato dalla Camera dei deputati di Prussia.** Soltanto per due voti non fu votata la soppressione immediata. Intanto le sale di giuoco saranno chiuse nei giorni festivi. Il governo si riservò la facoltà di sopprimere quegli stabilimenti prima dello spirare del termine legale, se lo giudicherà conveniente.

L'*International* di Londra narra che furono arrestati a Bucharest parecchi agenti del principe Cuza. Il governo rumeno avrebbe sequestrato su di loro alcuni documenti i quali dimostrano che le relazioni inviate a Parigi e a Londra riguardo alla presunta complicità della Rumenia nell'agitazione della Bulgaria e della Servia erano opera di quegli agenti.

Le corrispondenze da Bucharest del *Mémorial diplomatique* recano che i membri della missione rumena inviata a Pietroburgo, cioè i signori Cantacuzeno e Melchisedech, sono già di ritorno. Queste lettere riproducono la voce, anche da noi riferita, che scopo vero di quella missione fosse di assicurare l'adesione della Russia al progetto di proclamare l'assoluta indipendenza dei Principati Uniti. **La Servia avrebbe uguali disposizioni.** Tuttavia le potenze non disperano di far ascoltare le loro rimostranze contro questi progetti.

Scrivono da Costantinopoli allo stesso giornale che Fuad-bascià, appena conobbe la risposta del signor Bratiano al signor Carp nella Camera rumena, si è affrettato d'indirizzare una nota al governo rumeno per precisare i luoghi nei quali si sono riunite o stanno riunendosi le bande armate. In questa nota il ministro turco manifesta la propria sorpresa che il governo del principe Carlo sia così male informato di ciò che accade nel suo territorio, e manifesta la fiducia che S. A. vi metterà prontamente buon ordine.

Si ha pure da Costantinopoli che lo scià di Persia si è messo d'accordo con la Russia nel caso di un'azione comune contro la Turchia. In seguito ad una parola d'ordine venuta da Pietroburgo, il governo persiano ha mosso a Costantinopoli energici richiami per pretese violazioni di territorio ed arresti illegali di sudditi persiani operati dal governatore di Bagdad. Lo scià di Persia ha pure richiamati i giovani persiani che erano stati inviati a compiere i loro studi a Parigi.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 28 *febbraio*. — La questione d'Oriente è più ardente che mai. Ieri si sperava che le cose fossero per quietare. Era questa una parola d'ordine partita dalle alte sfere, alla quale ubbidivano tutti i giornali ufficiosi. Oggi gli stessi giornali ricominciano a gridare più forte. Il *Constitutionnel* di questa mattina pubblica un violentissimo articolo contro la Rumenia e la Servia. Sarebbe forse vero ciò che si dice, che la Francia voglia attaccar briga con la Russia, e che il signor Di Moustier abbia inviata a Pietroburgo una nota per chiedere che siano formalmente e categoricamente smentite tutte le mene che vengono attribuite al governo russo, intimandogli di far cessare l'agitazione dei rumeni e degli slavi d'Oriente? Che la Francia abbia manifestato il proprio malcontento per l'attitudine dissimulatrice della Russia, ed abbia lasciato intendere a Pietroburgo che qui si conoscono i suoi intrighi, lo credo possibile, ma non presto alcuna fede all'esistenza di una nota simile a quella di cui si parla; e ciò per un'ottima ragione, cioè che sarebbe affatto inutile. Convien essere molto ingenui per immaginarsi che la Russia voglia confessare le proprie colpe e promettere di ripararle. E il signor Di Moustier non è così semplice.

Checchè ne sia, non è dalla parte d'Oriente che in questo momento ci viene la luce. La partenza, oggi pienamente confermata, del principe Napoleone per Berlino, non giova a rassicurare gli animi. La situazione dev'essere ben grave se si giudica necessario di inviare il cugino dell'imperatore per informarsi egli stesso di ciò che si può sperare dalla Prussia nel caso di un conflitto in Oriente. Il ritorno del signor di Budberg al suo posto, è pure un fatto significante.

A proposito di quest'ultimo, vi dirò che al *buffet* della stazione di Verviers poco mancò che venisse ucciso. Un giovine russo appartenente all'aristocrazia, che lo aspettava colà da alcuni giorni, dopo un colloquio assai animato di pochi istanti con lui, gli diede un pugno e poi fece l'atto di sguainare una spada che teneva nascosta nella mazza, e quando lo si disarmava trasse un revolver e tentò ancora, ma inutilmente, di far fuoco sul signor Di Budberg. Non si conosce la ragione di quell'aggressione. Il signor Di Budberg disse soltanto che quel giovane era pazzo.

Per ritornare alla questione d'Oriente ed alle preoccupazioni della diplomazia, vi dirò pure che da alcuni giorni i rappresentanti della Prussia, della Russia e degli Stati Uniti hanno spesso delle conferenze col signor Di Moustier. La presenza del rappresentante degli Stati Uniti in quelle riunioni dimostra che la repubblica americana non intende rimanere interamente estranea alle questioni che tengono preoccupate le potenze europee. Le sue relazioni con la Russia facevano da gran tempo prevedere ch'essa avrebbe preso parte nella politica europea.

Si parla pure d'un viaggio del generale Fleury a Berlino. Sarebbe per uno scopo identico a quello del viaggio del principe Napoleone, cioè per stringere viemaggiormente le buone relazioni tra i governi francese e prussiano.

Un fatto che tradisce le presenti preoccupazioni, si è questo, che, il maresciallo comandante della guardia imperiale ha inviata una circolare a tutti i capi dei corpi per ordinar loro di richiamare tutti i soldati in licenza pel 31 marzo e di non più concedere licenze senza riferirne prima all'autorità superiore. La primavera ravviva le idee bellicose.

Come contrappeso alle informazioni poco pacifiche date finora, vi dirò che la questione della strada ferrata del Lussemburgo, la quale pareva dover suscitare un conflitto tra la Prussia e la Francia, è stata appianata all' amichevole. La società delle strade ferrate dell'Est convocherà un'assemblea generale per deliberare sul prolungamento del presente contratto con la strada ferrata *Guglielmo-Lussemburgo*, contratto che verrebbe rinnovato per altri 50 anni — Questa, come vedete, è una nuova concessione alla Prussia.

Lunedì le Camere ripiglieranno le loro sedute. Come vi ho già detto, si aspetta una seduta tempestosa. I signori Havin e Guéroult vogliono ritornare sull'incidente Kervéguen, tanto più che si vedono assaliti da una parte della stampa.

La Commissione per la legge sulla stampa ha interrogato diversi giornalisti e fra gli altri il sig. Di Girardin su varie questioni che si riferiscono alla legge stessa.

Si dice che verrà indirizzata un' interpellanza al governo da alcuni deputati riguardo all' agitazione nei Principati Danubiani. Dubito che questa interpellanza venga autorizzata. Il governo sarebbe assai imbarazzato per rispondere.

Belgrado, 22 *febbraio*. — Il *Vidovan* si lagna di ciò che la stampa occidentale attribuisce alle mene della Servia, del Montenegro, della Grecia e della Rumenia la presente situazione dell' Oriente.

Questa situazione è veramente minacciosa, ma non si deve cercarne le cause altrove che nella cattiva amministrazione delle province dell'impero turco. Il quale impero è cagione del proprio male, con grave danno della Porta e delle province sovraccennate. La popolazione di quegli Stati vede, con furore a stento rattenuto, i patimenti dei proprii fratelli soggetti all'amministrazione ottomana. Ci giungono continuamente emigrati. Essi sono turbolenti e non si può respingerli, e qualche volta neppure contenerli. Promuovono proteste in proprio favore per parte del popolo e suscitano contro-proteste per parte della diplomazia. Che cosa possono fare i rispettivi governi fra quei due fuochi? Essi si trovano in condizioni assai difficili!

Aggiungete il continuo timore cagionato a que' governi dalla possibilità d'una insurrezione generale, e per conseguenza di un intervento atto a provocare una guerra europea nella quale tutti quei piccoli Stati potrebbero scomparire. La nostra posizione è dunque molto difficile, e ci costringe a rimanere continuamente all' erta. Essa diventa insopportabile per tutti.

Vi è soltanto la Sublime Porta che possa veramente rimediarvi, con *un radicale mutamento delle condizioni sociali* e *politiche all' interno*; e se essa adopera questo mezzo, saremo i primi a ringrazianerla vivamente. Ma checchè ne sia, abbiamo a cuore soltanto una cosa, *la rigenerazione e la quiete dell'Oriente europeo, la sua integrità e la sua indipendenza.*

Per conseguenza i giornali che ci attribuiscono i mali dell' impero turco non danno prova di perspicacia nè di giustizia. Non siamo noi la cagione di quegli inconvenienti; al contrario sono essi che ci suscitano frequentemente delle difficoltà e ci espongono ad un pericolo permanente. Quando gli organi delle potenze che fecero recentemente la nota dichiarazione collettiva a Costantinopoli, procedono a questo modo, altro non fanno che mettersi in una strana contraddizione coi proprii governi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 9 febbraio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Sanguinetto, provincia di Verona.

2. R. decreto, in data del 9 febbraio, che pubblica nelle provincie di Venezia e di Mantova la legge 18 dicembre 1864 relativa alle ritenute sugli stipendi.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, e fra le altre le seguenti:

A grand'uffiziali

Niccolini marchese Giuseppe, maggior generale in ritiro;

Guibert cav. Luigi, maggior generale, comandante la Casa reale invalidi e compagnie veterani in Asti, in riposo.

4. Disposizioni nel personale delle opere di bonificamento e in quello dei notari.

5. La seguente disposizione:

S. M. in udienza del 9 febbraio 1868, sulla proposta del ministro di agricoltura e sentito il parere del Consiglio di Stato, ha annullato il decreto 2 agosto 1867 della Deputazione provinciale di Firenze nella parte che esclude il sistema d'appalto deliberato dal comune di Modigliana per la riscossione della tassa sulla occupazione di aree e spazi pubblici.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, oltre l'ufficio già esistente in Mondovì Piazza, fu aperto il 1° corrente in Mondovì Breo un ufficio telegrafico con servizio pel Governo e pei privati e con orario di giorno limitato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 2 MARZO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per istabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali.

Esecuzione delle sentenze pronunciate dai conciliatori.

Bonomi scrive per dare la sua dimissione dalle funzioni di deputato d'Ancona.

Sartoretti presta giuramento.

Cambray-Digny presenta i bilanci attivi e passivi pel 1869.

Ricciardi vorrebbe dirigere un richiamo al ministro dell' interno intorno alla lettera circolare, colla quale s' invitavano i deputati a trovarsi a Firenze il giorno 2 marzo.

Pres. lo prega di attendere, per farlo, l'arrivo del ministro dell' interno.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta del deputato Rossi per l'abolizione del corso forzoso.

Pres. La parola spetta al deputato Ferrara.

Ferrara comincia per dire che se è per molte parti d'accordo colle considerazioni svolte dall'on. Rossi, differisce alquanto con lui per ciò che riguarda le conclusioni pratiche. Tutti ormai sono unanimi per deplorare il corso forzato e per desiderare di vedere ristabilita la circolazione metallica, sebbene il corso forzato fosse il miglior provvedimento che si poteva prendere nelle circostanze in cui fu decretato.

L' oratore difende l' on. Scialoia dalle accuse che gli furono mosse per avere provveduto al momento della guerra colla emissione della carta ai bisogni imperiosi della finanza e sostiene che tutti quanti sono alla Camera oggi debbono, se vogliono essere imparziali, dire che essi avrebbero fatto la stessa cosa.

Non sa se è vero che l' on. Scialoia abbia la convinzione che in momenti di crisi bancarie lo Stato deve imporre sagrifici alla nazione per soccorrere stabilimenti pericolanti, ma se l' avesse, l' oratore dichiara che non potrebbe consentire con lui. Bisogna in ogni modo distinguere i bisogni imperiosi della finanza nella primavera del 1866 dalla crisi bancaria che in quel momento andava sviluppandosi.

Vuolsi dunque stabilire fino da ora che nella primavera del 1866 la crisi bancaria non ha reso necessario il corso forzoso per venire in aiuto ai commerci ed alle industrie, ma lo ha imposto per il solo fatto delle circostanze straordinarie in cui ci trovavamo di una guerra imminente, di una crisi politica.

Il corso forzato era la conseguenza certa, inevitabile delle circostanze politiche.

Il corso forzato è dunque un buon consiglio a patto di non lasciarlo durare di più di quello che le circostanze strettamente lo rendano necessario.

L'on. Ferrara dichiara che bisogna togliere il corso forzato al più presto, ma non può consentire che esso sia tolto col mezzo d'un prestito almeno fino a che non siagli dimostrato che non resta più nessun altro mezzo per riescire a questo intento.

Crede che nelle attuali circostanze un prestito sarebbe un' operazione rovinosa, perchè anche potendolo fare con obbligazioni rimborsabili ed a premi non lo si potrebbe contrarre che sulla base del 10 0/0. Quand' anche si volesse seguire il sistema delle lunghe annualità l'operazione sarebbe ancora maggiormente dannosa.

Lo stesso dicasi del prestito coatto all'interno perchè i contribuenti i quali devono concorrervi sono costretti a ricorrere ad uomini danarosi i quali non consentono a prestare loro che a patto di grandi sagrifici.

Il prestito volontario è un vero prestito, ma il coattivo non è che un carnovale per i ricchi.

Suppone che il ministro voglia studiare la questione dell' abolizione del corso forzato dal punto di vista di utilizzare le perdite che il corso coatto infligge alla nazione per estinguere gradatamente la circolazione cartacea e non vi sarebbe ostile perchè in massima bisogna temere di estinguere d'un tratto questa circolazione fittizia.

Il vero perno della quistione è la abolizione graduale e non l'abolizione immediata e complessiva.

L'oratore passa poi ad esaminare gli appunti che si muovono tutte le volte in cui vengono fatte proposte per il ritiro della carta.

E sopra questo punto confida nella attenzione di un suo onorevole collega di destra onde non correre il rischio di essere accusato domani nel suo giornale di avere fatto una oziosa lezione di economia politica *(Ilarità)*.

Discorre della quistione dal punto di vista economico per dimostrare che il protezionismo cartaceo non fece fortuna in nessun paese e meno che altrove in Italia.

Il primo argomento in favore del protezionismo della carta era che esso favorisce le industria. Ora distinti economisti lo hanno predetto e la pratica lo ha confermato; questo argomento è un' illusione. Le industrie deperiscono, la produzione diminuisce, il lavoro langue, gli operai fanno scioperi per aumenti di salari, le navi marciscono nei porti. Quindi questo primo argomento è tolto e l' oratore si congratula col ministro di non averlo accettato per buono e di averlo anzi respinto.

Si dice che l'abolizione del corso forzato non produrrebbe nessun benefizio, ma non si pensa che oggi l' aggio dell' oro è di 15 0/0, che per conseguenza chi ha un biglietto di 100 lire non ne ha in realtà che 85.

Moltiplicate questa proporzione ed estendetela a tutti i 25 milioni di abitanti e vedrete quale enorme perdita vi risulterà. Ora, ristabilendo la circolazione metallica, voi fate sì che le 85 lire ridiventino 100, che gli 85 milioni divengano 100. Il benefizio è immenso, e non vi hanno che i ciechi per volerlo negare.

L'oratore dimostra poi con copiosi argomenti che il ritiro del corso forzoso non crea nessuna perturbazione dannosa, ma la sua pronuncia troppo stretta ci rende difficile di afferrare tutte le sue idee.

Sostiene che perturbazione non ci ha, e se ci fosse, questa sarebbe una ragione per non togliere mai il corso forzoso. La quistione è chiara: o non c'è perturbazione, ed allora bisogna togliere il corso forzato, o la perturbazione c' è e vi impedisce di toglierlo, ed allora un paese che una volta adotta la circolazione coatta della carta non può più mai abolirla, ed anzi deve fare ogni sforzo per conservarla, per non correre il rischio di una perturbazione rovinosa.

Ed intanto che avviene? Che i fautori della perturbazione usufruttano tutti gli sforzi di un buon governo, tutta la buona volontà della nazione di svincolarsi da questa nuova specie di gleba per impinguare se stessi, per fare di tutto onde sventare tutti i buoni piani, per ricorrere a qualunque mezzo onde sia conservato ciò che per tutti è una sventura, ma per essi solo è un benefizio. (*Approvazione*).

Si dice che il giorno in cui la Banca sarà forzata di riprendere i pagamenti in metallo, essa non potrà farlo compiutamente, e perciò vi sarà sconcerto nella Banca e sconcerto nel credito pubblico.

L'oratore non crede a questa obbiezione. Se la Banca ha osservato in questi due anni tutte le prescrizioni della legge, se ha mantenuto nei termini legali la sua circolazione cartacea, se ha un portafoglio nutrito di buoni titoli, se insomma ha agito sempre colla debita prudenza, essa potrà senza sconcerto riprendere i suoi pagamenti in metallo. La sua carta sarà accettata perchè essa è un titolo fiduciario, il quale riprende tutto il suo valore pel fatto del ritiro del corso forzoso, e con essa la Banca potrà estinguere tutte le cambiali a vista che le verranno presentate.

La tema di uno sconcerto nella Banca è dunque uno spauracchio. Vi potrà forse essere nel ritiro del corso forzoso qualche inconveniente per la Banca, la quale non ha le sue casse troppo ben fornite, ma se ciò fosse, deve forse lo Stato subordinare il benessere generale al benessere privato? no.

Lo Stato ha lasciato esistere questi banchi privati, esso ha veduto con piacere i loro pingui guadagni mentre tutti perdevano, ma non può imporre dei sagrifici al paese per continuare che essi restino sempre avvolti nella bambagia.

Non si tratta di tagliare il nodo a colpi d' ascia. Se la Banca non ha avuto tutta la prudenza nelle sue operazioni, bisogna che lo Stato l'abbia per riguardo alla nazione, e se essa chiede del tempo per riprendere i pagamenti in denaro sonante è necessario accordarglielo; ma da ciò al subordinare il bene pubblico agli interessi di uno stabilimento privato c'è un abisso.

Terminata così la parte economica, l' oratore chiede di riposarsi, ciò che gli è accordato.

Ricciardi fa il suo richiamo al ministro dell'interno per ciò che riguarda l'invito fatto ai deputati di recarsi a Firenze, e dice che la Camera non riconosce al potere esecutivo questo diritto.

Cadorna (ministro) dice che trattavasi di una semplice preghiera che il governo indirizzava ai deputati nell'interesse del paese.

Alfieri si associa alle parole del Ricciardi.

Presidente avverte gl'interpellanti che, se intendono aprire una lunga discussione, non ne è questo il momento. Enuncino formalmente l'interpellanza, e si fisserà un giorno per discuterla.

Cadorna ripete le spiegazioni già date.

L'incidente è esaurito.

Broglio (ministro) presenta un progetto di legge già approvato dal Senato, per modificazione alle Camere di commercio.

Ferrara, continuando, svolge il progetto accennato nella prima parte del suo discorso per venire alla abolizione del corso coatto.

Non crede che i provvedimenti finanziari debbano avere la preferenza su quelli per abolire il corso forzoso.

Stima e appoggia il ministro delle finanze, ma in ciò non è d'accordo con lui, e crede che questa non sia questione d'interesse secondario.

Il primo dei nostri provvedimenti dev' essere quello che assicura l'abolizione del corso coatto. Non abbiamo che un solo modo per fare cessare il corso, ed è di ricorrere a un imprestito. Ma lo stato del nostro credito non ce lo consentirebbe che a condizioni rovinosissime.

Molti subordinano l'imprestito al pareggio del bilancio, ma questo pareggio può essere molto lontano; ne devesi tampoco supporre cose improbabili, o vaghe per credere prossimo questo pareggio. Non ci vogliono colpi di testa come Aspromonte e Mentana, non troppa fede in imperi che non si sa dove finiranno, non sogni della fuga di Garibaldi, della morte del Papa ecc. ecc. per fondarvi sopra speranze che non hanno base.

L'oratore dimostra quindi che il corso forzoso ed il pareggio dei bilanci sono cose affatto diverse e che non si concatenano affatto. Infatti non si è mai pensato al corso forzoso per pareggiare i bilanci. Il corso forzoso venne soltanto ideato per fare fronte alle spese della guerra.

Combatte la teoria che il corso forzoso debba cessare soltanto il giorno in cui il bilancio sia pareggiato. La circolazione metallica deve essere ripristinata prima di pensare al pareggio. Cita quanto avvenne in Inghilterra per provare non esservi nessuna connessione fra il pareggio ed il corso forzoso. Rammenta pure le discussioni avvenute nel maggio 1850 al Parlamento subalpino intorno all'abolizione del corso forzato decretato nel 1848 e dice che a nessun oratore venne neppure allora in mente di sostenere questa connessione.

Conviene che la cifra dei danni sofferti dalla nazione per il corso coatto della carta, se non può essere calcolata esattamente, è però enorme. Come negare infatti questi danni, e come calcolarli quando si vede indebolita la produzione, diminuiti i consumi, distrutta la speculazione, tolta agli italiani ogni base di calcolo?

L'oratore esprime poi la credenza che per il momento in Italia la materia tassabile non esista e che a nessuno riescirà di dare col mezzo di tasse nuove un centesimo di più alle finanze dello Stato.

Il solo modo di potere applicare nuove tasse è quello di richiamare il paese a nuova vita, di toglierli dal petto quel peso che lo opprime e che presto o tardi lo schiaccierà.

Giunto a questo a questo l'oratore svolge una proposta che consisterebbe nel togliere il corso forzoso mediante l'emissione di nuovi titoli governativi coi quali si pagherebbe la Banca. Lo svolgimento di questa proposta non giunge però bene distinto fino ai noi.

Dimostra poi essere deplorabile questo sistema di volere sempre parlare di pareggio e di predicare sempre ai contribuenti le parole: pagate, pagate, pagate! mentre si toglie loro il modo di farlo. Si parla sempre di pareggio, si va sempre intorno colla lanterna magica, mentre certi banchieri, azionisti e giornalisti sortengono con tutta serietà che alla fin fine la carta è un' inezia, che forse un giorno la si toglierà, ma che per il momento non vale la pena di occuparsene. (*Approvazione a sinistra*).

Parla del macinato e dice che allorchè da privato propose questa tassa tutti lo maledirono e lo ingiuriarono, ma allorchè da ministro presentò quel progetto come un contrappeso al corso forzoso tutti l' accettarono a mani aperte. L'opinione del paese erasi cambiata per la sola speranza di vedere cessare il corso forzoso.

Termina l' on. Ferrara presentando un ordine del giorno col quale la Camera invita il ministero a presentare in tempo opportuno da essere discusso nel presente corso di questa sessione un progetto di legge per fare cessare nel più breve tempo possibile il corso forzoso della carta senza ricorrere ad un imprestito.

Propone pure un' inchiesta bancaria incaricata di studiare il problema dell'abolizione del corso coatto e di dare alla Camera tutti quei lumi che non sono mai soverchi nello scioglimento d' una tanto ardua questione *(approvazione a sinistra)*.

Presidente. La parola è all' on. La Porta.

La Porta comincia a discorrere della circolazione cartacea, dimostrando come il paese bene non sappia a quale somma essa ammonti. Ci si parlò di 250, di 278, di 378, di 400 milioni, ma nessuno ci disse la vera cifra di questa circolazione. Desidera che questa lacuna sia riempita, e poi ricomincia a svolgere l'idea dell'emissione di un biglietto governativo e limitato, che è in sostanza la cosa proposta dall' on. Ferrara. Vorrebbe che questo biglietto governativo fosse libero per i cittadini ed obbligatorio per lo Stato e per la Banca.

Dimostra poi come sia obbligo del governo di provvedere al modo acchè la Banca aumenti gradualmente la propria riserva metallica, in attesa del giorno in cui verrà ordinato il cambio dei biglietti.

Conviene che il ritiro del corso forzoso produrrà qualche sconcerto, ma crede che questo rassomiglierà al dolore che prova l'ammalato allorchè il chirurgo procede all'operazione che deve salvargli la vita.

Propone due ordini del giorno intesi a chiedere la presentazione di due progetti di legge: il primo per limitare l'emissione della carta convertibile e per l'aumento della riserva metallica della Banca, ed il secondo per la cessazione del corso forzoso e per l'estensione graduale della carta in circolazione per conto dello Stato col mezzo di carta governativa con corso forzoso ammortizzabile ogni anno in certa quantità, carta libera per i cittadini, obbligatoria per lo Stato e per la Banca.

L'oratore parla poi dei bilanci, della necessità di avere una legge di contabilità, del bisogno di controllare più esattamente le entrate e le spese dello Stato, ma ripete a questo proposito quanto già fu più volte detto alla Camera.

La Camera è disattenta e quasi deserta.

L'on. La Porta parla ancora lungamente delle leggi d'imposta, della legge per il riordinamento dell'amministrazione provinciale e centrale, della riscossione delle tasse, dell' imposta sul macinato, ecc. ecc.

Si estende lungamente ad esaminare il macinato e combatte questa tassa come quella che colpisce, in ragione inversa della materia imponibile, cioè il lavoro, il pane e la miseria.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 1°:

Il nostro solito corrispondente di Cassino ci scrive che in questi ultimi tempi le orde brigantesche minacciarono assaltare il convento di Monte Cassino, e perciò fu ivi spedito un distaccamento di truppa per tutelare la sicurezza di quell' antico e rinomato convento.

Da quanto ci viene inoltre riferendo, risulta che buon numero di soldati sotto gli ordini del generale Parocchia, in seguito ad una grande perlustrazione, siano ora su le traccie della banda Fuoco e sperano poterla circondare e catturarla. Se il Fuoco non riesce a salvare i suoi masnadieri a traverso i boschi, il brigantaggio soffrirebbe un colpo ben fatale.

— Si legge nel *Corriere siciliano* di Palermo del 29 febbraio:

Un atto di salutare rigore ha segnalato la visita che il prefetto della provincia di Palermo fece, giorni sono, alle carceri di Monreale. Esso trovò che dei detenuti, alcuni erano autorizzati (ma pare incredibile!) a starsene a casa, mentre che il custode colla sua famiglia occupava, a suo grandissimo agio, la miglior parte del locale; trovò pure il prefetto, che i carcerati *carcerati* erano malissimo trattati, non avendo tutto ciò che sono in diritto di ripetere dall'appaltatore, e che il governo porga, mentre tutto il risparmiato per gli indebitamente assenti andava ad esclusivo profitto del carceriere e dell'appaltatore.

In conseguenza di ciò, il prefetto ordinò la immediata destituzione del primo, ed inflisse una forte multa al secondo; e noi battiamo le mani.

Sicurezza pubblica. — Ci scrivono da Rosia, provincia di Siena, essersi colà arrestati tre individui sui quali pesa il sospetto di alcune grassazioni che si erano fatte e specialmente di una a danno d'un tale Gabricci, agente rurale, ch'era stato depredato di lire 319 circa, e si fa lode di questo arresto alla solerzia della stazione di carabinieri comandata dal brigadiere De Lauro.

Aggressione ed arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 1°:

Alle ore 3 1/2 antimeridiane di venerdì, tre malandrini armati di fucile e colla faccia coperta da bende, presso il ponte Steffanelli, aggredivano quattro carrettieri ed una giovanetta di Montepozzio (Pesaro) che di conserva recavansi a Sinigallia. Minacciati di morte li depredarono della somma di L. 90. Siccome però ad uno dei malfattori durante l'aggressione era caduta la benda, che gli avvolgeva il viso, dietro i connotati fornitigli dagli aggressi il comandante dei carabinieri di Monteporzio seppe mettersi sulle di lui traccie, ed arrestarlo nella persona di G. A. al quale sequestrava il fucile che avevagli servito per commettere l'aggressione.

L'arrestato, che venne riconosciuto dagli aggressi, ha già messo l'Autorità sulle traccie degli altri due suoi complici.

Dono alla principessa Margherita. — Si legge nel *Conte Cavour* del 1°:

Il fiore delle signore torinesi gareggia colle signore milanesi e fiorentine, e forse la supererà nel soddisfare allo squisito buon gusto nel dono che intendono fare alla principessa Margherita in occasione delle sue nozze.

Sappiamo che le liste di sottoscrizione vanno coprendosi di nomerosissime firme.

Il dono consiste in un elegantissimo ventaglio lavorato con singolare maestria dal distinto gioielliere Musy, su disegno del cav. professore Gamba.

Da una parte vi è rappresentato il castello d'Agliè (nel Canavese), villeggiatura prediletta della famiglia del duca di Genova, nell'altra è raffigurata la piazza Castello di Torino.

Le due estremità laterali del ventaglio sono tempestate di diamanti e di altre gemme preziosissime.

Nel congratularci del gentile pensiero di questo dono veramente regale, noi crediamo che esso riescirà graditissimo alla augusta fidanzata.

Il re di Prussia e la Svizzera. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il 26, è giunto in Berna un sergente prussiano, che, d'ordine del Re, portò al dipartimento militare federale un fucile ad ago ed una pistola ad ago, che ancora mancavano nella collezione federale di armi.

Furto. — Si legge nel *Tempo* di Venezia del 1°:

Al signor Giacomo Valente, negoziante in orificerie a San Giuliano fu giuocato ieri tale uno scherzo di cattiva lega che ei se lo terrà certamente in capo per lungo tempo.

Sono le una del pomeriggio circa, e due *messeri* signorilmente abbigliati, all'apparenza anco galantuomini, entro nel negozio. Il direttore che sta al banco, fregandosi le mani va loro incontro e li saluta nei modi usitati. Fatto ciò i due cavalieri d'industria con quel sussiego che è proprio della casta cui appartengono, chieggono di esaminare un tale astuccio ripieno di gioie per farne l'acquisto. Lesto, lesto il negoziante depone sul banco l'indicata scatola, l'apre di buonissimo animo e i due *galantuomini* si danno con mirabile attenzione ad osservare qualità e valore di quelle splendide gioie... Si viene al prezzo... Signori! dice il negoziante, questo astuccio come sta e giace ascende al valore di lire 1800.... Ottimamente! soggiungono i *puesdo compratori*; ora che sul prezzo non c' è più a che dire, usateci la buona grazia di suggellare l' astuccio e lasciarlo a nostra disposizione, mentre noi ce ne andiamo a far moneta in carta...

E qui il colpo fu fatto da veri maestri. Il negoziante ad accendere l' indispensabile lumicino... e i due *prestigiatori* a intascare l'astuccio delle gioie, deponendone sul tavolo un altro d' identiche forme — ma pieno di piombo — fu un affare di un sol momento. I due sen vanno... Il povero negoziante, aspetta aspetta, ma le due belle faccie non si veggono più! Gli nasce il sospetto della truffa; disuggella, guarda e mira, oh! sorpresa... le gioie s'erano convertite in piombo!

Ove saranno andati que'due? Nessun lo sa. La questura è subito sulle loro traccie, ma inutilmente.

P.S. Al momento di andare in macchina, rileviamo da buona fonte che i due *galantuomini* furono arrestati uno a Padova e l'altro a Vicenza. Benone!

Una suonatrice fortunata. — Leggiamo in data del 24 corrente nell' *Opinion* di Anversa:

Che la fortuna è cieca dispensatrice di favori tutti lo sanno, ma noi siamo lieti di annunziare che ultimamente essa mostrossi meno cieca del solito. Una povera suonatrice di violino, cieca, e che si guadagna il pane andando tutte le sere a suonare nei caffè, nelle birrerie e nelle trattorie della no-

stra città, aveva economizzato tanto da comperare un biglietto della lotteria della città di Friburgo, all'ultima estrazione guadagnò un premio di 25,000 franchi. La povera suonatrice può benedire il caso che ha dato ragione al proverbio: *Qui se rassemble, s'assemble.*

Un monumento. — L'*Indépendance belge* del 27 scrive che, per provare quale progresso le idee liberali vadano facendo in Austria, basta il dire che a Vienna ora si progetta d'innalzare un monumento alla memoria del celebre agitatore Roberto Blum, che nel 1848 venne fucilato per ordine del principe di Windischgratz. Fino ad ora a Vienna era stato sempre proibito d'indicare il luogo nel quale era stato fucilato.

Decesso. — Al *Nord* del 27 scrivono da Pietroburgo in data del 21 febbraio, che a Berdiansk è morto il generale in ritiro Michele Tcherniaief, governatore di quella città e di quel porto. Il generale Michele Tcherniaief, padre del conquistatore del Turkestan, era un veterano della guerra del 1812, ed aveva 84 anni.

La febbre e l'ammalato. — L'*International* riferisce il seguente dialoghetto fra un medico e l'amico di un suo cliente:

— Come, dottore, Smith è morto?

— Sì, egli spirò questa mane.

— Ma, non mi dicevate voi ieri che la sua febbre se n'era andata?

— È verissimo.

— Come va allora che Smith è morto?

— Perchè egli se n'è andato insieme alla febbre.

Una buona ragione. — Un giovane letterato non vuole più andare a desinare da una signora di sua conoscenza, perchè vi si mangia piuttosto maluccio e vi si parla molto male del prossimo.

— Io, - dice il letterato in discorso, - sono stufo di mangiare i miei contemporanei con del pane secco.

Un pleonasmo. — Giorni sono, in una conversazione, si annunziava il prossimo matrimonio del giovane duca d'Y con madamigella X, che ha dodici milioni di dote.

— Vorrei sapere, - domandò un tale, - se la fidanzata è bella.

— Ah! - rispose una signora, - se con dodici milioni madamigella X fosse anche bella, ciò sarebbe un vero pleonasmo.

I deputati francesi. — La *Situation* del 25 pubblica i seguenti dati statistici sulle assemblee nazionali francesi:

Nel 1789 i rappresentanti del popolo alla Assemblea nazionale erano 774, vale a dire nove deputati per ogni dipartimento. Inoltre ogni dipartimento nominava tre rappresentanti supplenti per i casi di vacanza, di malattia o di decesso.

Ogni rappresentante riceveva una diaria di 18 franchi. Conseguentemente l'Assemblea nazionale costava 13,832 franchi per giorno, 331,968 franchi al mese calcolandolo a ragione di ventiquattro sedute, e franchi 2,987,622 ogni sessione di nove mesi, alla quale somma conviene aggiungere 51,300 franchi per spese di ufficio e di cancelleria, dando così un totale di 3,038,922 franchi.

I membri del Corpo legislativo avevano 10,000 franchi per sessione, ma erano obbligati a tenere una vettura che servisse per due di loro.

Sotto la Restaurazione i deputati non avevano emolumenti, nè diaria, ma il presidente percepiva 100,000 franchi per sessione, senza calcolare l'indennità dovuta ai questori.

Sotto il regno di Luigi Filippo i deputati continuarono a non essere pagati, ma il presidente riscuoteva 10,000 franchi al mese, oltre le indennità dei questori.

Nel 1848 i deputati all'Assemblea nazionale erano 900, vale a dire un deputato per ogni 40,000 abitanti, e la loro diaria di 25 franchi costava 540,000 franchi al mese.

La sessione del 1848, che fu di nove mesi, costò 4,860,000 franchi, ai quali debbonsi aggiungere 135,000 franchi percepiti dal presidente e dai questori, e che costituiscono un totale di 4,995,000 franchi.

Nota dei defunti del 1° marzo.

Grazzini Marianna, d'anni 68 — Francini Geltrude, id. 52 — Bini Giovacchino, id. 38 — Bronchelli Ersilia, id. 15 — Pelacani Rosa, id. 80 — Cantagalli Guido, id. 16 — Cellerini Enrichetta, id. 21 — Cappelli Maria, id. 36 — Neri Rosa, id. 63 — Bencini Carolina, id. 47 — Saccari Eva, id. 60 — Pacini Michele, id. 46.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 9 femmine, e 1 nato-morto.

VARIETÀ

I CORALLI DELLA FLORIDA

(Dall'*Atlantic Miscellany*)

(Continuazione e fine. v. num. 59)

Ma mostriamoci facili, lasciamo un margine bastante all'errore di osservazione o ad altre circostanze che potrebbero accelerare l'avanzamento del banco; non teniamo nessun conto della distruzione delle parti molli nè della separazione delle porti fragili, ed ammettiamo in media 40 centimetri di accrescimento per ogni secolo. Questo calcolo oltrepassa certamente la rapidità del progresso, e la nostra apprezzazione del periodo che dev'essere scorso dalla formazione primitiva del banco non sarà molto esatta.

Il banco esterno, ancora incompleto, come lo dissi, e naturalmente un po' meno elevato del banco interno. Ha circa dieci metri d'altezza. Poichè mettiamo un terzo di metro di accrescimento per ogni secolo, non sono trascorsi meno di settemila anni dal principio della formazione del banco. A qualche miglio più vicino del continente vi sono i *cayes* o banchi interni, e quantunque questi ultimi si siano fatti più lentamente del banco esterno, tuttavia la sua creazione è compiuta e forma, in quasi tutta la sua estensione, delle isole a poca distanza le une dalle altre. Noi contiamo dunque settemila anni per la costruzione di questo banco, o quattordicimila per ambedue. Ma bisogna dire qui una parola dei *shore-bluffs* i quali non sono altro che un banco simile a quello che abbiamo descritto, e di cui il tempo ha già operato la riunione al continente mediante il riempimento completo e della consolidazione d'un canale il quale altre volte lo separava dall'estremità della penisola, come i *cayes* sono separati dai *shore-bluffs*, da un lato, e dal banco esterno dall'altro. Queste tre creazioni concentriche, se si applica loro le regole suesposte possono avere acquistato la loro condizione attuale in meno di ventimila anni. Poichè il loro accrescimento non potè essere simultaneo, avendo tutti i coralli bisogno dell'azione continua del mare, e se il banco esterno avesse cominciato ad elevarsi avanti che quello dell'interno fosse completato interamente, ne avrebbe impedito l'accrescimento.

L'assenza d'un nuovo al di là del banco esterno ne è la prova. Le isole che coronano questi tre banchi non sorpassano in elevazione i frammenti accumulati che le più violenti tempeste hanno potuto gettare al loro vertice.

Le montagne più alte di questa parte della Florida non raggiungono i cinque o sei metri al disopra del livello del mare, e nondimeno la vegetazione lussureggiante che le ricopre dà loro un aspetto ricco quanto imponente.

E non è tutto. Abbandonando i *shores-bluffs* per penetrare nelle terre, si attraversa una pianura bassa e piatta, il *terreno di caccia indiano*, che conduce ad una catena di alture denominate i *Hummocks*. Questo terreno di caccia, conosciuto altresì sotto il nome di *Everglade*, è un antico canale disseccato da accumulazioni simili a quelle che riempiono poco a poco i canali attuali, e la sfilata dei *Hummocks* non ha per origine che un vecchio banco di coralli colle *cayes* ovvero isole dei tempi antichi innalzate sulle sue creste. Si sono già riconosciuti sette di questi banchi e canali fra i *shore-bluffs* ed il lago *Okee-cho-bee*, il che aggiunge circa cinquanta secoli alla nostra primiera apprezzazione. Questa non è, è vero che una piccola parte della Florida, e non abbiamo nessuna informazione precisa sul suo stato interno; ma i fatti già verificati nella sua parte settentrionale, formata, come la sua estremità meridionale, di costruzioni di corallo, giustificano quest'opinione, che la penisola tutta proviene da banchi necessari concentrici; noi dobbiamo credere dunque che siano trascorsi migliaia di secoli dal principio di questo lavoro. Lasciando però da parte tutto ciò che nello stato attuale delle nostre cognizioni, non è suscettibile di dimostrazione evidente; noi ci limitiamo alle prove che possediamo, e da queste prove risulta, apprezzando quanto meno è possibile, ch'è trascorso un periodo di settantamila anni dalla formazione di questa parte della penisola che si estende al sud del lago *Okee cho-bee* sino al banco esterno di cui abbiamo parlato.

Che cosa dire ora della durata dei banchi stessi e della permanenza dei materiali di cui furono formati?

Accadde durante questi settanta mila anni qualche varietà nei coralli esistenti nel golfo di Messico? Noi rispondiamo risolutamente: no. Le astree, le poriti, le meandrine, le madrèpore infine erano, settanta mila anni or sono, ciò che lo sono oggidì, e ciò che lo prova si è che gli avanzi scoperti negli strati secchi dell'interno corrispondono ai coralli vivi del banco esterno d'oggidì.

Tutte le qualità dei primi si ritrovano esattamente nel nostro periodo geologico; la loro permanenza è dunque evidente, benchè bisogni rinunciare a sviluppare, in cognizione di causa, la storia del loro passato.

Fra i polipi i semplici *attinii* dal corpo tenero sono nell'ordine della creazione posti più in fondo dei coralli.

Questi vive isolato ed indipendente finchè sia giunto al suo sviluppo, e comincia la sua vita composta emettendo nuovi esseri, rampolli di se stesso. Ora, siccome noi non ammettiamo che lo sviluppo normale di nessun essere possa avere un'azione retrograda, dobbiamo ammettere che la perdita dell'indipendenza è un progresso, un indizio di maturità presso gli animali dell'ordine meno elevato.

Conformemente alla loro complicazione relativa di struttura, questi animali furono classificati nel seguente modo:

Alcioniti: otto tentacoli disposti a paio, lobati all'estremità; vivono in comunità numerose, di cui qualche individuo sembra libero e si muove come un essere isolato.

Madrépore: dodici tentacoli alternati in sei più grandi e sei più piccoli; spesso un animale più grosso che gli altri posto alla punta dei rami.

Poriti: dodici tentacoli che non si alternano; sistema di raggi convessi.

Astree: tentacoli non limitati in numero, ma comunemente non oltre a cento, e rimanendo generalmente molto al disotto di questa cifra. Le meandrine, malgrado i loro rapporti colle astree, sono d'un ordine più elevato, a causa dei loro polipi composti.

Fongie: moltiplicazione indefinita di tentacoli: raggi traversali imperfetti.

Attinie, moltiplicazione indefinita dei tentacoli; corpo molle senza raggi traversali.

Ora, questa gradazione di struttura fra i polipi corrisponde esattamente alla loro successione geologica.

Non si può, però, affermare nulla con autorità quanto alla posizione geologica delle attinie, perchè non si trovò mai nelle rocche nessuna traccia del loro corpo molle e gelatinoso. Questa mancanza d'indizi non prova la loro assenza assoluta, poichè non è affatto probabile che animali senza parti resistenti possano durare. La costruzione di un banco di corallo si accorda pienamente colle serie di gradazione e di successione geologica. Non vi si trova, è vero, come non si trova sotto la crosta della terra, le attinie, chè il loro corpo gelatinoso, senza consistenza, impedisce la formazione dei banchi; non vi s'incontra neppure le fongie le quali, come tutti gli esseri dalla struttura incompleta, non sono nè dotate di vita multipla, nè confinate ad un livello determinato, ma occupano in profondità ed in estensione uno spazio maggiore dei polipi pietrosi; però non è meno certo che questi ultimi, realmente costruttori, si seguono nell'ordine graduato della loro struttura. Che si dividano secondo il posto che occupano sul banco o secondo quello che il corso del tempo assegna loro sulla terra, ovvero infine, secondo il loro rango relativo, si otterrà sempre un risultato identico.

Certamente, i diversi investigatori che lavorano nel silenzio del gabinetto non cercano questa curiosa coincidenza; poichè cominciando le loro attive ricerche, essi ignorano i rapporti reciproci che uniscono i loro studi. Il geologo trovò nelle roccie la successione dei coralli fossili innanzi di conoscere la situazione ch'essi vi occupano. L'embriologo seguì i cambiamenti che si operano nella nascita dei coralli viventi, senza prevedere i fenomeni subiti dagli animali di cui osserva l'accrescimento; infine il zoologo non tracciò la distribuzione geografica e le relazioni di struttura degli animali giunti al loro punto di perfezione, se non perchè osservò queste relazioni in tutti i polipi. Non fu che dopo che i risultati delle loro ricerche, fatte separatamente, furono radunati e paragonati che comparve la coincidenza e si trovò allora che tutti avevano lavorato allo stesso scopo e ci davano un'istoria completa.

Osservando i risultati pratici di quest'ordine di successione nella posizione dei coralli sul banco, noi potremo facilmente convincerci che non vi è in ciò un semplice accidente di struttura e di relazione. Noi vi scorgeremmo un rapporto diretto colla parte che questi piccoli esseri sono destinati ad eseguire nella creazione.

Diffatti, il creatore pone la parte solida della costruzione alla base del banco, ch'esso ricopre quindi di strati d'una sostanza più leggiera; poi corona il vertice da qualità più delicate, di natura non solo che cedano all'azione delle marce, ma che possono esser ridotte in sabbia finchè diviene alla fine un terreno vegetale. E quest'assieme diviene una costruzione compatta, solida alla prova del tempo, un edifizio maraviglioso, degno del grande architetto il quale volle che esseri quasi impercettibili creati colle sue mani servissero alla formazione delle sue isole e de'suoi continenti.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi è cominciata la discussione sul corso forzato. Benchè ristretta a questo malanno, è impossibile che gli oratori non facciano qualche scorreria sul campo del disavanzo e del bilancio, e primo a darne l'esempio fu lo stesso on. Ferrara.

Un discorso dell'on. Ferrara si ascolta sempre volentieri, anche quando già si sa per sommi capi la conclusione a cui vuol riuscire. È discorso preparato, meditato, studiato; è lavoro d'arte; ma se la forma piace e seduce, non abbaglia, nè vale a convertire i deboli argomenti in validi, nè gli speciosi sofismi in solide ragioni.

Non diremo, per non recargli molestia, che ha fatta una lezione d'economia politica, sebbene a lui debbano tornar sempre gradite le reminiscenze di quei giorni, in cui una gioventù avida di sapere si accalcava ad udire le sue lezioni. Non fu una lezione, ma non fu neppure un discorso nel quale le nozioni e considerazioni pratiche prevalessero alle teorie. Egli medesimo l'ha in un punto riconosciuto.

La proposta dell'on. Ferrara è nota ai lettori. Egli vuole abolire il corso forzato, rimborsando alla Banca Nazionale la somma prestata allo Stato, con carta governativa. Ma quest'idea egli sostenne timidamente, e conchiuse con un ordine del giorno, nel quale non si fa cenno che indirettamente della carta governativa, chiedendo che il ministro della finanza presenti un progetto di legge da potersi discutere in questa sessione pel ritiro del corso forzato, senza ricorrere ad imprestito. Siccome le casse dello Stato non rigurgitano di danaro, è chiaro come il sole che, non ricorrendo all'imprestito, si ricorre alla carta-moneta, e che l'on. Ferrara cambierebbe carta con carta, vale a dire manterrebbe il corso forzato, restringendolo alla carta governativa.

Il suo discorso non ci preparava alla conclusione a cui è giunto, perocchè egli sembrava volere che il corso forzato avesse ad esser tosto levato, mentre finisce per dire che sarà levato con temperamenti. Ma egli ha combattuto molte volte de' molini a vento. Dov'è nella Camera il partito che abbia sostenuto non doversi parlar di togliere il corso forzato, finchè non si abbia il pareggio de' bilanci? Dove il partito che crede il corso forzato un beneficio? Quando si è trovato nella Camera un difensore, come egli dice, del protezionismo cartaceo? Non li troviamo. E se non ci sono, perchè crearli pel diletto di combatterli? Il difetto dell'on. Ferrara è l'esagerazione. L'idea è più moderata della frase che l'esprime, per cui, bene esaminato il suo discorso, nel quale vi hanno tanti punti controvertibili, è più in apparenza che in realtà battagliero ed aggressivo. Non mancarono le maliziose allusioni a'giornali, che da lui dissentono, allusioni che rivelano in lui una suscettività che le lunghe lotte dovrebbero avere, se non ispenta del tutto, almeno scemata, e che ci parvero poco opportune e convenienti, cosa che non vogliamo tacere, appunto perchè lealmente ci ebbe a dichiarare che le sue parole non alludevano a noi.

Il discorso dell'on. Ferrara non preparava una buona posizione all'oratore che doveva succedergli. Ma l'on. La Porta non se ne è scoraggiato ed espose alla sua volta le sue idee, che si distinguono da quelle dell'on. Ferrara, inquantochè vuol prima ridotta la circolazione cartacea ed accresciuta la riserva della Banca, poscia estinta la carta che resta, determinandone il termine nella legge. Egli è quindi venuto fuori sostenendo che la discussione delle riforme amministrative deve precedere quella delle leggi di finanza. Questo è il suo programma. Ma se si seguisse, quando si riparerebbe al disavanzo? quando si migliorerebbe la situazione della finanza? E rimandando ad altri tempi la disamina delle leggi d'imposta, si spererebbe di levare e per sempre il corso forzato od almeno di restringerlo? Non lo crediamo. La discussione fu rimandata a domani e l'aprirà l'on. Finzi, a cui spetta di favellar su questo argomento.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Avellino;

Le Giunte municipali di Rieti, Carmignano, Barge, Montereale, Capestrano, Petrella, Amatrice, Introdacqua, Tione, Gagliano, Pizzoli, Barete, Rocca di Cambio, Rajano, Magliano, Secinaro, Navelli, Caporciano, Preturo, Loreto, Montecatini, Loria, Cimadolmo, Susegana, Asolo, Guidizzolo, Voli, Voghera, Montù Beccaria, Lojano, Castagnito, Catania, Caltagirone, Licodia, Leonforte, Troina, Assoro, Regalbuto, Centuripe, Palagonia; Agira, Biancavilla, Nicosia, Grammichele, Oleggio, Rivalta Bormida, Tortona, Valenza, Castignano, Bagni di Lucca;

La Guardia nazionale di Bisacquino;

La Società operaia di Tolentino;

La Riunione patriottica mensile del comune di Godega di S. Urbano.

Scrivono da Nuova York, 7 febbraio, alla *Gazzetta Ufficiale*:

La Società di Unione e Fratellanza italiana, da parecchi anni ha seguita l'abitudine di dare in ogni carnevale una festa da ballo a pagamento per iscopo di beneficenza. Tale festa ebbe luogo la sera del 27 gennaio a pieno vantaggio della *Scuola serale italiana degli adulti*, che, sorretta ed incoraggiata da alcuni nostri nazionali qui residenti, promette di divenire utilissima e non inferiore a quella detta dei Cinque Punti.

La direzione di questa festa venne offerta ed accettata dal console generale d'Italia cav. De Luca, il quale si adoperò affinchè essa tornasse di vero profitto, riuscisse briosa e fosse come pegno d'accordo pienissimo tra la colonia italiana e gli abitanti di questa grande città; l'esito non poteva esser coronato da più felice risultamento.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 1. — L'*Etendard* smentisce la notizia data da alcuni corrispondenti di giornali esteri, che a Parigi siensi manifestate agitazioni ed operati arresti in occasione dell'anniversario del 24 febbraio.

La *France* dice che il barone di Budberg ebbe ieri una lunga conferenza col marchese di Moustier.

Lo stesso giornale assicura che il barone di Budberg, dopo il suo arrivo, nei vari abboccamenti che ebbe con parecchi personaggi politici ha fatto energiche proteste intorno la sincerità delle intenzioni pacifiche della Russia, dichiarando che il governo russo è fermamente deciso di non separarsi dagli altri gabinetti nelle questioni che riguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

Lisbona, 1. — Notizia del Paraguay recano che si attende di giorno in giorno un movimento aggressivo da parte delle truppe alleate.

Costantinopoli, 1. — Namyk pascià, governatore di Bagdad, venne nominato ministro delle guerra al posto del pascià Mehemed-Ruchdi.

Vienna, 2. — Il vice-ammiraglio Tegethoff fu nominato comandante in capo della marina.

Parigi, 2. — *Corpo legislativo.* — Havin dice che non vuole leggere il verdetto del Giurì d'onore, ma che però vuole constatare che il Giurì dichiarò false e calunniose le asserzioni di Kerveguen. Le parole di Havin sono frequentemente interrotte.

Dopo la chiusura di questo incidente, Simon solleva la questione circa il modo con cui fu interpretato il regolamento nell'ultima seduta della Camera. Jérome David risponde che, come presidente, non poteva agire altrimenti di quello che ha fatto.

Vengono presentati il rapporto sul progetto relativo al contingente di 100,000 uomini e il terzo rapporto supplementare della legge sulla stampa.

La Camera si aggiornò a mercoledì.

L'*Etendard* smentisce la voce che sia stata sottoscritta tra la Francia e l'Italia una nuova Convenzione. Dice che queste due potenze non hanno recentemente sottoscritta altra Convenzione che quella la quale modifica il trattato relativo al traforo del Moncenisio.

Parigi, 2 marzo

	29	2
Rendita francese 3 %	69 12	69 22
» » *deport*	— —	— 08
» italiana 5 % 15 corr.	45 50	45 17
» » *deport*	— 05	— 05
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	378 —	378 —
» Romane	50 —	46 —
Obbligaz. »	91 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	37 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	110 —	110 —
Cambie sull'Italia	12 3/4	13 —

Chiusura debole

Vienna, 2.

Cambio su Londra 116 90

Londra, 2

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borsa di Firenze del 2 marzo

5 %	C. l.	52 22 1/2 d.	52 20
Id.	FC. l.	52 30 d.	52 27 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	72 25 d.	72 10
3 %	C. l.	34 50 d.	34 35
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	1330 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1555 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 — d.	40 50
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	158 1/2
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	179 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	128 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	416 1/2 d.	414 1/2
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 50 d.	— —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	52 50 d.	— —
5 % idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 32 1/2 20 15 marzo
Napoleone d'oro 22 89 — 22 87

Borsa di Milano del 29 febbraio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	51 90 —
» » »	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1559	— —
» Strade ferrate Merid.	178 50	— — —
Obbl.Str. ferr. L.V.Italia centr.		— — —
» » Meridionali	127 50	— — —
» Beni demaniali	415 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 29 febbraio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	51 70	51 90
» » »	f. m.	51 70	51 90
» in piccole partite	cont.	51 75	52 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	—	1550 —
» »	f. m.	1554 —	1552 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	415 —	415 —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —

MILANO via S. Pietro all'Orto, 8 — **BANCA FRANCO-ITALIANA** — TORINO via Carlo Alberto, 18

fondata nel 1863 a PARIGI, rue Feydeau, 1

PRESTITI DEL GOVERNO TUNISIANO 1863-1865
CONVERSIONE IN RENDITA CONSOLIDATA 6 0/0

Si previene i portatori che il 7 gennaio p. p. S. M. il Bey di Tunisi ha decretato l'*Unificazione* dei debiti del Regno e la formazione di una *Commissione delle Finanze*, ai termini dei trattati conclusi, la *Conversione* delle Obbligazioni avrà luogo a partire del 20 febbraio corrente insieme al regolamento dei Coupons scaduti e delle Obbligazioni estratte.

In *Parigi* alla *Banca Franco-Italiana* rue Feydeau 1, ed alle sue succursali in *Milano* via S. Pietro all'Orto 8, in *Torino* via Carlo Alberto 18

I membri della Commissione delle Finanze Tunisiane.

H. Lefebvre Duruflé, senatore, ex-ministro — Visconte di *Grandval* ufficiale della legione d'onore — *Achille Jubinal*, deputato — Visconte di *Crésolles* designato specialmente dal Bey — Marchese di *Carbonnières* presidente del Comitato degli Obbligatari — Dott. *Ruflié* della facoltà di Parigi — *Callois* delegato dal Comitato degli Obbligatari.

Visto — *Il generale di brigata Sotto-Direttore degli affari esterni di Tunisi in missione a Parigi.* **G. Mussalli.**

TRIKETT, LION E C.A
Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana**, **lino**, **ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.



Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 4748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 32544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 49844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco l'indebolimento del sangue ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni per facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più dististi e sapienti medici, di cui eccone taluni:

Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, seconda me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

D. DEBOUT, *redattore del* Bullettin thérapeutique.

« Di tutte le preparazioni ferrugginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves Borgognissanti. — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala n. 10 — a Livorno farm. G. Simi

---

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

---

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciar alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

Gli Editori della SCIENZA DEL POPOLO
Firenze, via de' Neri, n. 11.

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE
PER
F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI

colla collaborazione dei signori Prof. F. Denza, Dott. Alberto Eccher, Prof. Fausto Sestini, Dott. Luigi Pigorini, Prof. A. Targioni Tozzetti, Dott. T. Caruel, Dott. C. D'Ancona, Dott. A. Moriggia, Dott. A. Mariani, Prof. G. Generali, ing. magg. Odoardo Romiti.

ANNO IV. — IL 1867.

PREZZO L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia agli Editori della *Scienza del Popolo*, Firenze, via de' Neri, N. 11.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana.

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente

---

POMATA MIRANDA RIGAUD

Rimarchevole preparazione che si può chiamare il tesoro della capigliatura è composta di sostanze toniche e fortificanti ed assicura la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. L. 3 al vaso. — Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze. In Genova. Lertora.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

STRENNA DEL BUONUMORE
per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 5 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, asma, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malagoli; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viarpiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Moncarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Il dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo Studio del dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1.**

Facsimile del timbro a secco impresso sulle etichette e tubetto che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*ozena* sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco farm. Costanzo, e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

MEZZA BOTTIGLIA LIRE 2,50 — UNA BOTTIGLIA LIRE 4,50

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
MAGISTRALE



del Cappuccino di Roma

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, i cancri, la tigna, rogna e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle, dello stomaco, della milza e veneree.

Questo sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la **nuova salsapariglia** rossa del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

Prezzo mezza bottiglia L. 2, 50; e L. 4, 50 la grande.

Ai signori farmacisti ed agli espedali civili e militari sconto d'uso.

NB. Si spedisce devunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

NB. Affine di evitare contraffazioni, ogni bottiglia deve essere munita del timbro del depositario generale, *A. D. Ferroni.*

Il deposito generale del suddetto **Sciroppo Magistrale**, è presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Cagliari, Daga — Modena, Pellacani.

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 - Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del committente.

Igiene della Capigliatura
SUCCO CONDENSATO
della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.